

da poterne fare a meno; ma intanto l'ha a sua disposizione.

Qui invece si contempla il caso di uno che, per esempio, per fallimento od altra disgrazia, fosse costretto ad abbandonare un sontuoso alloggio.

L'alloggio vien preso da un altro che paga la sua tassa; il primo che l'aveva non ha diritto a farsi rimborsare prima che passi l'anno, onde non rompere l'ordine dei ruoli, chè il ruolo una volta fissato rappresenta una somma che non vuol essere variata.

Ma poi non si deve ammettere che i cittadini, i quali vengono ad essere colpiti da qualche straordinaria disgrazia e che non possono più sostenere i pesi inerenti al loro patrimonio antico, abbiano a soggiacere in definitiva alla tassa, quindi si accorda loro un rimborso dietro prove che fisserà poi il regolamento. Il che è cosa essenzialmente diversa.

CHIARLE. La ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 39.

(La Camera approva.)

« Capo IX. — *Procedimento e disposizioni diverse.* — Articolo 40. Ogni individuo soggetto all'imposta *personale-mobiliaria*, o chi legittimamente lo rappresenta, dovrà fare al verificatore del distretto in cui è domiciliato, od a quello del distretto in cui tiene una casa od un alloggio a sua disposizione, la dichiarazione degli elementi di tassa di cui ha l'uso od il possesso, nei modi o termini che verranno stabiliti in apposito regolamento.

« In dicembre d'ogni anno debbono rinnovare la propria dichiarazione tutti coloro che per mutazione seguita negli elementi di cui dispongono hanno dritto alla modificazione dell'imposta per l'annata successiva.

« L'uso od il possesso di elementi di tassa cominciato o modificato nel corso dell'anno, per cui diasi luogo allo stabilimento della tassa, od all'aumentazione della medesima, deve dichiararsi entro i dieci giorni. »

BIANCHI PIETRO. Mi permetta la Camera che io le parli su questo capo nono, perchè poi verrò a fare le opportune osservazioni ai rispettivi articoli.

Dissi, nel mio discorso di sabato scorso, che l'attuazione di quest'imposta era un'attuazione di centralizzazione al Ministero, e di applicazione delle quote ai contribuenti per mezzo degli agenti dello stesso Ministero. Questo sistema, parmi che si allontani dal sistema generale della gerarchia amministrativa. Lo Stato come si compone? Lo Stato si compone dei comuni; senza i comuni non vi sarebbe Stato. Dunque, perchè allontanare i comuni, ossia i municipi, dal prender parte all'azione governativa? Il Governo avrebbe in essi un maggiore appoggio morale e materiale. Per conseguenza io sarei d'opinione di fare questi emendamenti.

All'articolo 40 della Commissione, a vece di *verificatore*, direi *sindaco*.

L'articolo 44 della Commissione si propone compilarsi come segue:

« Il sindaco del comune comunica le dichiarazioni al verificatore, il quale supplisce d'ufficio alle mancanti, rettifica le inesatte e ritorna il tutto al sindaco.

« Il sindaco convoca il Consiglio delegato del comune, il quale nomina un Comitato di ripartitori composto di cinque a venti membri, in ragione di popolazione; e questo consesso, colla scorta delle dichiarazioni corredate delle proposte fatte dal verificatore e delle informazioni che possiede o che assume, chiamato nel suo seno il verificatore, forma in contraddittorio di questi la matricola dei contribuenti, indicando la tassa da ciascuno di essi dovuta.

« La matricola suddetta dovrà contenere per ogni contribuente l'indicazione di tutti gli elementi che compongono il totale della tassa; e dovrà avere di contro un margine sufficiente destinato ad annotarvi le variazioni occorrenti, giusta l'articolo 39. »

All'articolo 46 della Commissione si propone dirsi:

« Trascorso il detto secondo termine di quindici giorni, il sindaco sottoporrà al Consiglio delegato la matricola formata dal comitato dei ripartitori, assieme alle eccezioni che avesse opposte il verificatore e le reclamazioni che fossero state presentate dai contribuenti, ed esprimerà il suo parere per convocato.

« Il sindaco trasmetterà quindi il tutto all'intendente della provincia, ecc. »

Il rimanente come nel testo, tranne l'ultimo alinea che si propone compilarsi come segue:

« Nel caso di dissenso tra il direttore e l'intendente, questi promuoverà le decisioni dell'intendente generale della divisione pronunciate in Consiglio d'intendenza. »

Si propone inoltre l'aggiunta del seguente alinea:

« Il sindaco rimetterà al verificatore del distretto copia da lui autenticata della matricola, il cui originale rimarrà sempre in custodia del sindaco sotto la di lui responsabilità. »

In questo modo l'amministrazione comunale conserva la tutela verso gli abitanti del suo comune, mentre col sistema proposto dal Ministero non avrebbe nessuna ingerenza in questa imposta.

Io perciò prego il signor presidente a voler mettere ai voti la massima, onde, approvandola, portare ai relativi articoli le occorrenti modificazioni.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del deputato Bianchi.

(È appoggiata.)

TORELLI, relatore. Io sono obbligato ad oppormi in massima all'adozione degli emendamenti proposti. L'onorevole proponente ebbe la gentilezza di darmene conoscenza prima, ed è precisamente perchè io ho potuto con qualche maggior calma considerarli, che stimo non sia forse bene accettarli.

Anzitutto, io osservo che in questa legge bisogna cercare di tenere per quanto è possibile l'uniformità con quella che abbiamo già votata per una tassa sulle professioni, sulle arti liberali e sul commercio. Si noti che gli agenti che saranno incaricati di riscuotere questa tassa sono i medesimi che riscuoteranno quella sul commercio. Quindi l'uniformità comincia a giovare dal lato del numero delle persone che devono concorrere all'esazione.

Inoltre, se la tassa fosse di ripartizione, l'azione dei sindaci potrebbe realmente essere tutrice, come la chiama l'onorevole proponente; ma io osservo che questa è una tassa di quotità. L'azione dei sindaci non conviene mai che sia una azione direi fiscale. Il sindaco bisogna aggravarlo il meno che sia possibile di cose odiose: ora le cose in cui entra il fisco sono sempre odiose. E se noi andremo di questo passo, non troveremo più chi voglia fare il sindaco.

Del resto, i cittadini sono tutelati dalle pubblicazioni delle liste. Dunque non si può dire che si faccia torto all'uno od all'altro, perchè tutti vedono quelle liste, e ne hanno quella reciproca tutela che sempre si ottiene dalla loro pubblicazione.

Per queste ragioni io penso che sia forse più semplice il sistema proposto dal Ministero, e che la Commissione, salvo qualche leggiero emendamento, ha creduto di poter accettare.